

Introduzione

PIERA LOI, ROBERTA NUNIN

La ricorrenza nel 2018 del venticinquennale di EBAS (Ente bilaterale Artigianato Sardegna) e del ventennale di EBIART (Ente bilaterale Artigianato Friuli Venezia Giulia) ha fornito l'occasione per l'organizzazione di due Convegni, tenutisi rispettivamente a Cagliari ed a Trieste, che hanno consentito di operare un'articolata riflessione a più voci – muovendo dal percorso storico di questi due Enti – su quello che è stato lo sviluppo, nell'ultimo quarto di secolo, della bilateralità artigiana e sulle prospettive future di un peculiare modello di relazioni sindacali, basato sul superamento della dimensione conflittuale per una logica spiccatamente collaborativa.

Questo volume raccoglie relazioni ed interventi presentati in questi due momenti di approfondimento scientifico, con l'obiettivo di fornire alcuni utili materiali di studio in un momento nel quale, per la bilateralità artigiana, nuove sfide e prospettive si aprono nel quadro delle trasformazioni dei sistemi di welfare e dell'emersione di nuovi bisogni di protezione sociale.

Per tracciare qui solo qualche direttrice, che verrà sviluppata nei contributi pubblicati nelle pagine che seguono, possiamo muovere dalla considerazione che, se da un lato la cultura della bilateralità presuppone, come si è appena ricordato, un superamento della dimensione del conflitto, dall'altro essa si

caratterizza come un'esperienza assai interessante di partecipazione sociale, realizzando concretamente quel ruolo fondamentale che – nella costruzione di una società democratica – la Costituzione italiana riconosce alle formazioni sociali espresse dalla società civile.

Gli Enti bilaterali, che vengono a costituire un vero e proprio “sottosistema” nel più ampio quadro delle relazioni industriali, anche alla luce delle scelte recenti operate dal legislatore sono ormai da tempo protagonisti sempre più attivi e vivaci del c.d. “nuovo” *welfare* (o *welfare* “secondario”), che in una società complessa – segnata dall'aumento dei rischi, indotti non solo dagli effetti della crisi economico-finanziaria, ma anche dalle emergenti tensioni demografiche – appare uno strumento, più che utile, necessario per supportare la crescita equilibrata e l'inclusione sociale. È importante sottolineare che gli Enti bilaterali, in questo quadro di complessità della società moderna e di aumento dei rischi, svolgono un ruolo fondamentale nella rilettura in termini del rischio dei fenomeni economici e sociali. Gli Enti bilaterali non si limitano, dunque, ad integrare il modello previdenziale pubblico attraverso nuove forme di mutualità, ma sono chiamati ad individuare nuovi rischi e nuove aree di intervento di tali forme di mutualità.

In questa prospettiva, l'iniziativa delle organizzazioni sindacali negli ultimi anni si è orientata secondo una duplice direzione. Se da un lato, infatti, resta ben salda la rivendicazione dell'imprescindibile mantenimento di un robusto modello previdenziale pubblico, dall'altro si è manifestata attenzione alla possibile apertura di spazi nuovi per pratiche di mutualità innovativa, che hanno trovato specifici ambiti di azione, ad esempio, nel campo del sostegno al reddito e della tutela sanitaria integrativa.

La lunga tradizione della bilateralità nel comparto dell'artigianato, riconducibile indubbiamente anche alla marcata frammentazione e dispersione produttiva che qui si registra, ha condotto nel tempo al progressivo consolidamento di un sistema articolato, strutturato su più livelli, al quale da molti anni le parti sociali di settore hanno deciso di conferire una funzione di rilievo centrale, non solo sul versante delle relazioni sindacali, ma anche sul piano di diretti interventi di *welfare* integrativo a favore tanto dei lavoratori che dei titolari delle imprese. In particolare in relazione a questi ultimi emerge la consapevolezza che temi tradizionali come la formazione debbano essere affrontati in termini di “rischio” e siano, pertanto, previsti incentivi da parte degli Enti bilaterali per la formazione e l'aggiornamento aziendale, come modalità di prevenzione e di assicurazione contro il rischio di una de-professionalizzazione dei dipendenti che si riverbera, inevitabilmente, sulla posizione dell'azienda artigiana nel mercato.

Se l'origine del quadro normativo di riferimento è di carattere contrattuale, riferibile ad alcuni Accordi interconfederali siglati tra l'inizio degli anni '80 e quello degli anni '90 del secolo scorso – che hanno visto in prima battuta la costituzione di Enti bilaterali regionali, ai quali si è poi affiancato, dal 1997, l'*Ente bilaterale nazionale artigianato* (Ebna) – tale sistema regolativo è stato in un secondo momento integrato e completato da diversi interventi ad opera di una legislazione di sostegno che ha provveduto a consolidare prerogative ed attribuzioni degli Enti.

L'odierno assetto della bilateralità artigiana risulta dunque oggi strutturato su di un duplice livello: quello nazionale e quello regionale, con la rilevante peculiarità “genetica” data dalla circostanza che, in questo settore, la costruzione del sistema ha operato secondo una dinamica che dalla periferia si è mossa verso il centro, con la nascita dei primi Enti regionali che ha anticipato in qualche caso di quasi un decennio quella dell'Ente nazionale.

Il quadro che si è così tratteggiato viene approfondito nei contributi presentati in questo volume.

Il profilo dei due Enti di cui si celebra un importante “compleanno”, Ebiart ed Ebas, viene ricostruito nelle pagine che seguono – rispettivamente, da Roberta Nunin e da Piera Loi – che ne evidenziano il successo in termini di capacità attrattiva conseguito negli anni, sia pure nel quadro di contesti territoriali assai diversi, per struttura economica e per tessuto imprenditoriale. Il confronto consente anche di evidenziare come, nel Paese, la bilateralità artigiana abbia conosciuto ed ancora conosca uno sviluppo “a macchia di leopardo”, nel quale, alla vivacità di iniziative ed alla capacità di attrazione degli Enti del centro-nord, fanno da contraltare le difficoltà che in molte regioni del Sud ancora impediscono un pieno sviluppo del sistema, con Enti che appaiono ancora marginali e poco o per nulla capaci di operare in chiave di sviluppo di quel *welfare* “secondario” di cui si è detto, e questo proprio in contesti regionali dove i bisogni di sostegno e di inclusione sociale appaiono ancora più urgenti. Proprio alla luce di queste considerazioni, tra l'altro, appare particolarmente virtuosa l'esperienza dell'Ente bilaterale sardo Ebas che – sebbene non possa competere con l'altissimo livello di adesione registrato dall'Ente del Friuli Venezia Giulia Ebiart – si pone come realtà di assoluta eccellenza nell'area dell'Italia meridionale ed insulare.

Al profilo dei due “attori protagonisti” fanno seguito, nel volume, alcuni contributi di carattere più generale, volti ad evidenziare alcune peculiari caratteristiche del sistema della bilateralità e ad immaginare e proporre possibili linee di sviluppo.

Il contributo di Marco Lai opera delle riflessioni sulla bilateralità tra contrattazione e partecipazione, inquadrandone ruolo e modalità di intervento nel quadro complesso della crisi del *Welfare State*. Muovendo dall'analisi di similitudini e differenze nelle esperienze di Ebiart ed Ebas, si propone un interessante sguardo prospettico sulle prospettive di sviluppo future della bilateralità artigiana, evidenziando come, superata la fase emergenziale degli anni della crisi, possano immaginarsi nuove ed interessanti aree di intervento, quali, ad esempio, il sostegno a lavoratori ed imprese nella trasformazione digitale in atto, o l'individuazione di nuove prestazioni di *welfare* secondario per le famiglie, con particolare riguardo al lavoro femminile, che presenta un'incidenza crescente nel settore, tanto in termini di dipendenti, quanto in termini di titolarità delle imprese.

Interessanti spunti di riflessione sono proposti anche da Massimo Corrias, che, muovendo dalle pratiche di contrattazione collettiva nel nuovo quadro di progressiva “decentralizzazione” della contrattazione, si sofferma quindi sul ruolo della bilateralità nel settore della tutela della salute e della sicurezza sul lavoro: caratterizzato dalla necessità di un approccio collaborativo e non conflittuale tra le parti sociali, questo terreno può rivelarsi infatti un promettente ambito in cui sviluppare ulteriormente le esperienze e le buone pratiche già da tempo attivate, ad opera degli Organismi paritetici regionali.

Il tema della sicurezza è al centro anche del contributo di Paolo Pascucci, che propone un'articolata riflessione proprio sul ruolo e le funzioni degli Organismi paritetici, nell'ambito dei quali si va progressivamente consolidando un importante bagaglio di esperienze e competenze assai rilevanti a supporto dell'organizzazione preventiva aziendale, e ciò in una duplice, decisiva, direzione: quella dello sviluppo di modelli organizzativi efficienti ed efficaci e quella della formazione specifica in materia di salute e sicurezza nei contesti aziendali. Temi, questi, entrambi assi importanti anche nel settore artigiano, dove vanno necessariamente rapportati alle dimensioni “micro” delle imprese.

Chiude il volume un contributo di Luca Nogler che, evidenziando le recenti tendenze emergenti nel mondo dell'artigianato e sottolineando i problemi che si riverberano sul settore in ragione dell'assetto del nostro sistema formativo, formula in seguito alcune interessanti – ed anche provocatorie – riflessioni in tema di rappresentanza collettiva degli artigiani e rappresentanza datoriale.

Conclusivamente, si può dire che i diversi materiali pubblicati in questo volume costituiscono le tessere di un mosaico che, una volta ricomposto, consente una visione del fenomeno della bilateralità artigiana nei suoi diversi

aspetti ma, soprattutto, indica alcune importanti possibili prospettive di sviluppo. In un momento nel quale il sistema si trova ad un bivio importante, tra spinte verso una maggiore centralizzazione ed orgogliosa rivendicazione da parte di alcuni dei risultati raggiunti a livello locale, riteniamo che una riflessione sul passato sia particolarmente importante, proprio per consentire di guardare con rinnovata energia, convinzione e creatività al futuro.